

RASSEGNA STAMPA

1 - 7 giugno 2020

Economia

Il super ecobonus «Per Como occasione che vale 3 miliardi»

Detrazioni. Rete Irene: «Ottimo provvedimento»
Ma servono alcuni correttivi: «Serve più chiarezza
Va esteso inoltre fino al 2023 e anche alle società»

COMO

MARILENA LUALDI

Il super ecobonus interessa un mercato potenziale del valore di 3 miliardi a Como. E stanno pioviendo le prime richieste di informazione da parte della gente, anche se le associazioni hanno avanzato altre richieste al Governo, come quella di prolungare la detrazione del 110% anche per i prossimi tre anni, per avere più certezze. Ormai partendo a luglio, ci sono solo sei mesi a disposizione e l'occasione è troppo ghiotta.

Tempi lunghi

Soprattutto dal momento in cui si raggiunge un accordo per un ampio intervento di riqualificazione energetica che corrisponda ai requisiti del decreto, i tempi di realizzazione sono lunghi. In ogni caso, Rete Irene, che ha accolto con entusiasmo (pur esprimendo anche qualche perplessità tecnica) il nuovo bonus, parla di un'ondata di prime richieste per oltre 150 milioni di euro. Il consorzio è

■ «Consentire l'utilizzo immediato dei crediti d'imposta»

composto da aziende lombarde, comprese comasche e lechesi. Anzi il presidente è di Como, Manuel Castoldi. E proprio lui (che non aveva risparmiato critiche invece al bonus facciate lanciato all'inizio anno tra la confusione), sottolinea: «Il super bonus è senza dubbio un grande provvedimento, non lo si deve ostacolare ma al contrario si deve lavorare per facilitarne l'attuazione e per renderlo fruibile dal mercato».

La rete ha anche mandato un appello all'Agenzia delle Entrate per risolvere alcuni problemi tecnici: «Siamo favorevoli al provvedimento ma serve velocità (il mercato è fermo in attesa dei decreti attuativi e dei dispositivi dell'Agenzia) e serve chiarezza per evitare norme interpretative che complichino la vita a tutti».

Ogni giorno comunque - da quando è stato annunciato il superbondus - alle aziende del consorzio arrivano richieste di nuovi interventi: «Questo decreto ha smosso quel famoso mercato che a Como vale oltre 3 miliardi di euro appunto, ma nel Nord Italia più di 100».

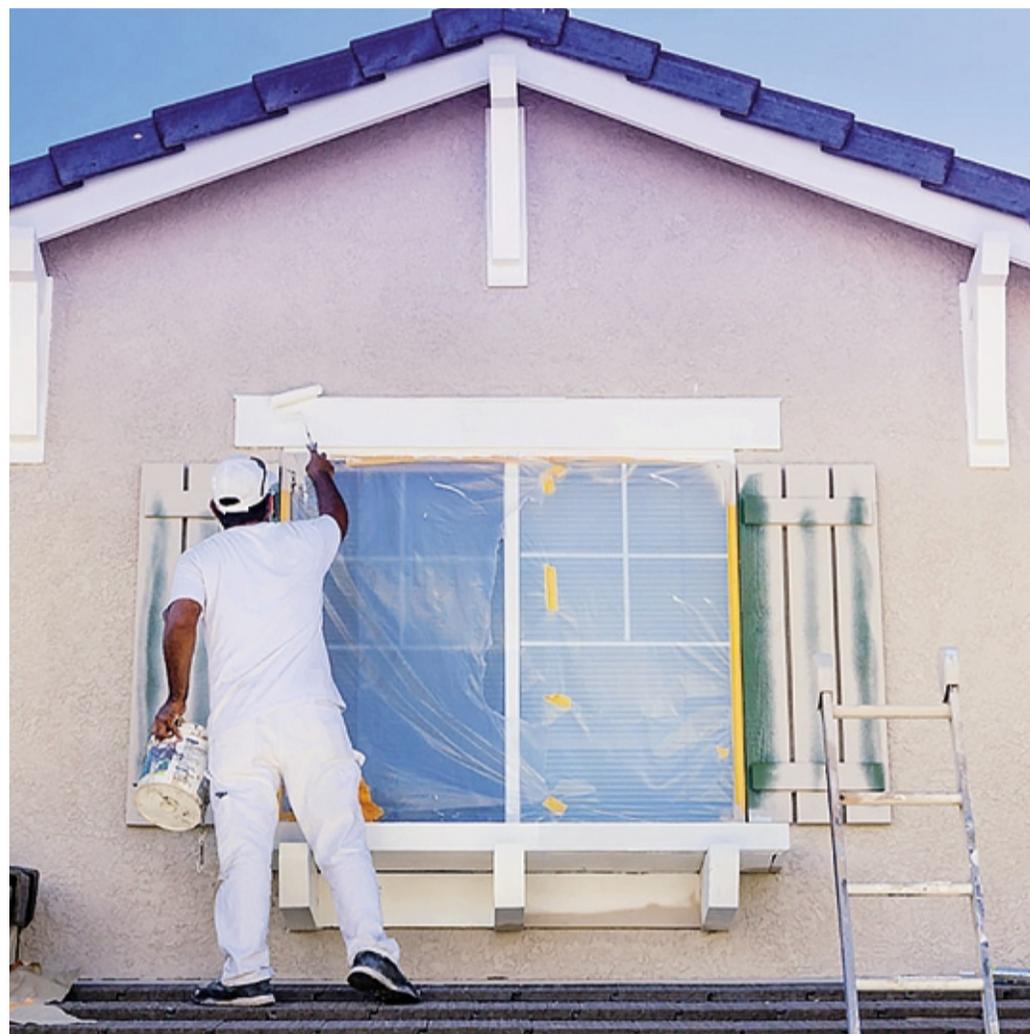
Anche Ance ha fatto una serie di domande al Governo. Prima di tutto, estendere a tutto il 2023 l'applicazione del superbondus al 110%, «per tenere in debita considerazione tutta la tempistica richiesta per l'esecuzione dei lavori agevolati».

Ma non solo: bisogna prevederlo anche per gli immobili delle società, compresi quelli locati a terzi, e consentire l'utilizzo immediato dei crediti d'imposta derivanti da eco e sismabonus o dallo "sconto in fattura" per non incidere ulteriormente sulla liquidità delle imprese, già gravemente compromessa da questo periodo di emergenza. Tra le altre esigenze evidenziate dall'associazione dei costruttori, quella di specificare le motivazioni alla base della impossibilità del doppio passaggio di classe energetica, uno dei punti chiave del superbondus.

Le responsabilità

«Inoltre - spiega Francesco Molteni, presidente di Ance Como - va chiarito che le responsabilità della correttezza dei meccanismi di defiscalizzazione sono in capo a chi li cede e non a chi li riceve». Questo per agevolare la novità, ovvero l'intervento delle banche in materia di cessione del credito. Vanno poi chiariti e semplificati altri meccanismi tecnici e fiscali.

Ma intanto il processo si è innescato e l'edilizia a Como (con tutto l'indotto) spera che sia la volta buona di tornare a respirare dopo una prima parte dell'anno non pervenuta. Oltretutto con interventi che mettono in sicurezza edifici con parecchi anni alle spalle e danno sollievo all'ambiente.



Crescono le aspettative del settore per il super ecobonus

Holcim raccoglie la sfida green Materiali smart per la nuova Milano

Edilizia

Il calcestruzzo del Gruppo per il quartiere Symbiosis dove sta nascendo un Business District

La ripartenza, nel cuore pulsante di Milano e con un prodotto innovativo, ancora una volta: Holcim Italia la vive anche così. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati avviati i primi getti di calcestruzzo Holcim per la pla-

tea di fondazione dell'edificio D del quartiere Symbiosis: una delle aree su cui la metropoli sta puntando. Nonché uno dei primi cantieri a ripartire, che rimanda – sottolinea la società – ad uno dei grandi temi della ripartenza, riqualificare rispondendo alle sfide ambientali.

Pensare e costruire il futuro con uno sguardo green: se era già un'indicazione prima, una sensibilità crescente, adesso si pone più che mai come obiettivo. Nel-

la zona Sud di Porta Romana sta nascendo Symbiosis, progetto della società immobiliare Covivio, e prevede la creazione di un nuovo Business District flessibile e tecnologico.

«È un'area rigenerata, interamente sostenibile, che ridisegna la geografia della città – ricorda Holcim - Il progetto per la riqualificazione del quartiere Porta Romana-Vettabbia di Milano adotta un approccio innovativo per rispondere ad alcune delle

principali sfide ambientali del nostro tempo, come migliorare la qualità dell'aria e rendere le città più vivibili».

La scorsa settimana il primo getto della platea di fondazione. L'edificio in questione è destinato ad uso uffici, con calcestruzzo studiato per sviluppare un basso calore di idratazione. I materiali sono fondamentali in questa sfida. Per la vasca bianca, in particolare, è stato utilizzato Antidro, un calcestruzzo impermeabile a

cui è stato aggiunto un additivo cristallizzante. «Gli uffici - spiega ancora Holcim - sono concepiti secondo un progetto studiato in linea con i più innovativi modelli di smart working in cui le esigenze professionali e personali sono a sostegno della flessibilità, perfettamente in linea con le esigenze attuali, messe ancor più in evidenza dalla crisi dettata dalla pandemia». Insomma, l'emergenza coronavirus ha spinto verso una sostenibilità a 360 gradi, anche legata all'aspetto sociale e di qualità del lavoro. L'edificio D si trova nel lotto Nord e affianca via Orobica. Alto otto piani per un totale di 20.500 metri quadrati, si affaccia su aree verdi e fontane. Inoltre ospita un auditorium con ol-

tre 250 posti a sedere e un rooftop di circa 1.300 metri quadrati.

L'edificio verrà realizzato da Cmb con calcestruzzo Holcim, prodotto con cemento pozzolanico LH, ecoefficiente e a basso calore d'idratazione, per un totale di circa 26 mila metri cubi.

Un segnale importante, che risuona intrecciato al messaggio mandato ieri in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente: «Per noi di Holcim responsabilità ambientale è un principio cardine e significa ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili e impegnarci per la riduzione delle emissioni e per il recupero materiali secondari, investendo nello sviluppo di prodotti e processi innovativi». **Marilena Luaidi**

Per la cassa in deroga c'è ancora da aspettare Soldi a uno su due

Indennità. Inps "travolto" da una montagna di domande
Al momento definito via libera al 56% dei beneficiari
In due mesi a Como sono stati coinvolti 13.018 lavoratori

COMO

MARILENA LUALDI

Una valanga di domande, un iter complesso (bizantino è stato definito dai consulenti del lavoro) che ha impegnato il personale dell'Inps di Como anche nel weekend. La cassa in deroga è il tema più caldo, ma se si sommano tutte le pratiche in corso sul fronte ammortizzatori dà l'idea della mole di lavoro. In ogni caso, i lavoratori coinvolti nell'ammortizzatore in deroga sono stati 13.018 tra aprile, maggio e primi giorni di giugno: per la metà è stato autorizzato il pagamento. Il che non significa automaticamente che i soldi siano arrivati. Da notare che sempre in provincia di Como i beneficiari della cassa ordinaria hanno superato quota 11mila.

Le domande di cassa in deroga sono state 4.492 (accolte 3.993) fino al 31 maggio e toccano appunto oltre il doppio di beneficiari.

La stragrande pervenuta è pervenuta il mese scorso: 3.688. Il flusso continua. Solo l'ultimo giorno di maggio ha visto arriva-

re 35 pratiche: in quelle stesse 24 ore i dipendenti dell'Inps provinciale, guidati dalla dottoressa Rosaria Cariello, ne avevano definite (in pratica autorizzate) 273.

In effetti, ben l'89% è la quota di domande accolte. I pagamenti hanno avuto il via libera per l'83%. Ma se prendiamo le percentuali relative ai beneficiari, vediamo che siamo al 56% di casi definiti. In effetti, i passaggi sono lunghi e complessi.

La procedura

Dopo l'autorizzazione, l'azienda manda all'Inps il modello Sr41 per eseguire tutti i calcoli, dopo di che si può disporre il pagamento. Da quel momento i soldi sono in arrivo, devono passare giusto i tempi contabili (in genere, una settimana).

Per quanto riguarda invece le domande del fondo di integrazione salariale con pagamento a conguaglio, si è quasi alla fine della strada con il 98% (97% per il pagamento a diretto). Ancora, le domande di cassa ordinaria sono state circa 4.100.

Per far fronte a questo filone

consistente, è stata messa a disposizione una vera e propria squadra. L'unico sollievo - almeno in una fase successiva, perché c'era qualche caso progressivo da trattare all'inizio dell'emergenza - era l'assenza della Naspi, visto che è proibito licenziare. Ma se gli ammortizzatori si sono abbattuti sull'Inps come incombenza non bisogna dimenticare che si dovevano portare avanti altre pratiche, dal reddito di emergenza al bonus bebè che erano ugualmente piovute. «Abbiamo messo 15 persone ai pagamenti diretti - spiega la direttrice Rosaria Cariello - poi una decina su cassa in deroga, ordinaria e Fis. In supporto poi sei persone da Roma».

L'operatività

Come è stato detto a livello nazionale, in due mesi si è dovuto affrontare un lavoro che poteva corrispondere a quello di cinque anni. Altro dato che mostra la delicatezza della situazione: se il Fondo di integrazione salariale significa solitamente la gestione di dieci, dodici domande all'anno, ora ne sono state pre-



La sede comasca dell'Inps

sentate duemila. Pur essendo chiusi fisicamente gli uffici, non potendo cioè ricevere i cittadini, tutti sono stati operativi da casa, anche di sabato. Adesso c'è anche la possibilità della prenotazione dell'appuntamento telefonico, oltre alle altre possibilità, via telematica in testa. Otto ore al giorno a disposizione al telefono, vuol dire che si sono raccolte richieste, come pure sfoghi, disperazione, di fronte alla difficoltà a percepire i soldi.

«Abbiamo la massima consapevolezza - conclude la direttrice - del valore del servizio che offriamo, dalla cassa a tutte le altre pratiche di questo periodo di emergenza». Di qui il grazie al personale nel suo impegno quotidiano.

Corsa all'ecobonus «Serve una proroga»

Edilizia

Le indicazioni di Confedilizia sullo svolgimento delle assemblee condominiali

— Come sfruttare al meglio il superbonus del 110% negli immobili in condominio. È ciò di cui si è parlato nel corso di una riunione del Coordinamento condominiale Confedilizia, alla quale hanno partecipato legali, tecnici, esperti del

settore ed amministratori. Dallo scorso 18 maggio è possibile convocare le assemblee in presenza. Occorre quindi organizzarsi sui passi da compiersi per riuscire ad adottare, in breve tempo, le delibere per avviare i lavori utili ad accedere ad ecobonus e sismabonus potenziati. Al proposito, nel corso della riunione si è ricordato che per approvare gli interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici individuati attraverso un attestato di prestazio-

ne energetica o una diagnosi energetica, è sufficiente una maggioranza molto ridotta, la più bassa che ci sia in ambito condominiale. Allo stesso tempo, però, si sono anche evidenziate le difficoltà di assumere decisioni del genere entro la fine del 2021.

Per questo, l'appello unanime di tutti i partecipanti è stato per un rinvio della scadenza almeno di un anno (al 2022), così da consentire a tutti i condomini interessati di usufruire delle speciali agevolazioni fiscali previste. Il Coordinamento, infine, ha discusso e approfondito le Linee guida Confedilizia per lo svolgimento delle riunioni condominiali in sicurezza.



Ecco come sfruttare il super bonus 110% in sole tre mosse

Lo sconto fiscale. Detrazione, cessione del credito e vantaggio in fattura: tutti i casi in cui poter applicare la nuova agevolazione e recuperare la spesa sostenuta

SIMONE CASIRAGHI

La spinta del super-bonus al 110% arriva a valorizzare anche la portata sostenibile degli interventi edili. Fra gli interventi che potranno usufruire del maxi sconto fiscale, infatti, spiccano proprio gli impianti fotovoltaici, la possibilità cioè di installare sistemi per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e staccarsi, almeno per una quota importante, dalla rete nazionale. Si tratta di un incentivo forte, tenuto conto che proprio il Piano energetico nazionale ha fra le sue priorità, anche quello di favorire la nascita dei cosiddetti "prosumer", produttori di energia verde e, allo stesso tempo, consumatori della stessa energia elettrica prodotta, anche in momenti diversi grazie alla possibilità di installare accumulatori (pile) in cui "conservare" la stessa energia per eventualmente consumarla in un momento successivo alla sua produzione.

La nuova famiglia di bonus al 110% comprende gli impianti fotovoltaici, ma sempre in un'ottica di risparmio e riqualificazione energetica, anche cappotti termici, i nuovi impianti di riscaldamento ad alta efficienza, gli inter-

venti collegati al fotovoltaico come le colonnine di ricarica e altre opere di efficientamento.

Anche in questo caso la detrazione del 110% per queste spese vale dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 (anche se in questi giorni e proprio in fase di conversione del decreto si sta ipotizzando di estenderne la durata fino alla fine del 2022), e da recuperare in cinque anni o da trasformare in sconto in fattura oppure da cedere a banche e fornitori.

In particolare, la detrazione al 110% per l'installazione di impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica su edifici occorre te-

48.000

IL TETTO AL FOTOVOLTAICO

La spesa detraibile deve fare i conti con il limite fiscale ammesso

nere presente che il tetto della spesa massima su cui è possibile calcolare la detrazione è di 48 mila euro. La norma, inoltre, precisa anche che la detrazione va applicata rispettando un limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto.

Anche in questo caso, come per il resto degli altri interventi che rientrano in queste agevolazioni, l'eco-bonus del 110% scatta soltanto se i lavori sono associati a interventi collegati a eco bonus e sismabonus.

Per sfruttare appieno i vantaggi del superbonus possono essere seguite due strade in particolare.

2.500

LA RATA OGNI ANNO

Il rimborso fiscale di ogni anno è calcolato sui costi sostenuti

Un primo passaggio prevede la stesura di una diagnosi dell'immobile: ci si può rivolgere a una Esco (le società di servizi energetici) o una utility (società municipale che fornisce energia) e che esegue una diagnosi energetica dell'edificio. Sulla base di questo riscontro l'Esco proporrà una serie di lavori, facendosi però carico di "diventare titolare" il credito d'imposta (o trovare chi lo prende al suo posto). Con i vecchi bonus la diagnosi spesso veniva fatta pagare. In questa fase, invece, ci sono già operatori che iniziano a proporla senza impegno di spesa.

Ma c'è anche una seconda opportunità: chiedere una diagnosi e un capitolato da uno o più consulenti indipendenti e poi raccogliere preventivi, alla ricerca dell'offerta migliore.

La cessione all'impresa

A questo punto scattano i lavori. Ricordando ancora che per queste tipologie di lavori, il contribuente (o l'impresa a cui è stato ceduto il credito fiscale) può recuperare l'importo in tre modi diversi: sconto in fattura del 100% (dunque non anticipando alcuna somma, pagando quindi assolutamente nulla); con la detrazione del bonus in dichiarazione dei redditi del 110% in 5 quote annuali di pari importo (recuperando alla fine il 10% in più dell'importo speso); attraverso la cessione del credito del 110%.

Il fornitore che concede lo sconto, va anche detto, potrà a sua volta recuperare la somma sotto forma di credito d'imposta, utilizzando per pagare tasse e contributi in compensazione tramite il modello F24, oppure cedendo il credito ad altri soggetti come propri fornitori e, con questi bonus, anche alle banche.

Facciamo qualche esempio pratico, per entrare meglio nei casi di applicazione. Supponiamo di voler installare una caldaia a pompa di calore, il cui preventivo dell'impresa edile è di 10.000. Si è già ottenuto il visto di conformità dal

La guida



Lo sconto in fattura

La cessione all'impresa

In questo caso, la cessione del credito all'impresa in fattura, vengono eseguiti i lavori e non si dovrà pagare nulla perché l'impresa edile ha adottato come scelta di cedere lo sconto in fattura e ora è lei ad avere un credito di imposta di 11.000 euro (pari al 110% del valore dei lavori).



Paga il contribuente

La detrazione fiscale

Su un preventivo sempre di 10.000 euro di spesa, vengono pagati 10.000 euro all'impresa edile: verranno così maturate detrazioni fiscali per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.



Cessione del credito

Lo sconto riscosso dall'impresa

Su una spesa di 10.000 euro, una volta effettuati i lavori, sarà l'impresa edile (o la banca), ad aver maturato un credito di imposta per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.

Caf. Vengono quindi eseguiti i lavori e non si dovrà pagare nulla perché l'impresa edile ha adottato lo sconto in fattura e ora è lei ad avere un credito di imposta di 11.000 euro (pari al 110% del valore dei lavori). Questo è il primo caso.

Una seconda ipotesi prevede, in alternativa, di scegliere di pagare il fornitore di propria tasca e poi procedere con le detrazioni fiscali in dichiarazione dei redditi. In questo caso occorre però suddividere l'importo da recuperare in 5 quote annuali. La novità è che in questo caso è stata ridotta della metà il tempo di recupero rispetto alle detrazioni ordinarie.

La terza via del credito

Anche in questo caso un esempio. Volendo installare una caldaia a pompa di calore, e con un preventivo sempre di 10.000 euro, dopo aver fatto eseguire i lavori, vengono pagati 10.000 euro all'impresa edile: verranno così maturate detrazioni fiscali per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.

Una terza possibilità è data dalla terza via: la cessione del credito. Ecco come funziona. In questo caso si dovrà pagare il fornitore e poi utilizzare il superbonus come credito d'imposta da utilizzare per il pagamento delle tasse in compensazione con il modello F24 oppure utilizzare il credito maturato da cedere a soggetti terzi, incluse banche e altri intermediari finanziari.

Questa possibilità non riguarda solo gli interventi strettamente interessati dal superbonus 110%, ma anche tutti gli altri come bonus facciate, recupero del patrimonio edilizio e altri interventi edilizi. Così volendo installare la nostra caldaia a pompa di calore da una spesa di 10.000 euro, una volta effettuati i lavori, sarà l'impresa edile (o la banca), ad aver maturato un credito di imposta per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.